

l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Sabato 17 ottobre 1998

LA CURIOSITÀ

Berlino, cinema in metrò
Spettatori sui vagoni
e film proiettati in galleria

Il cinema in metrò è una autentica prima mondiale che prenderà il via a Berlino il prossimo 23 ottobre, per trasferirsi successivamente in altre capitali e metropoli europee comprese Roma, Milano, Parigi e Londra. Il principio è semplice, ma diverso da quello della tradizionale sala cinematografica: a muoversi infatti non sono le immagini ma lo spettatore. Come ha spiegato Joerg Moser Metius - ideatore della nuova video-tecnica - il passeggero potrà vedere scorrere dal treno in corsa le immagini sulle pareti di un tunnel posto tra due stazioni di una linea del metrò frequentatissima. I singoli riquadri, proiettati su uno schermo lungo 545 metri, vengono attivati da un sistema elettronico che sincronizza il movimento dell'immagine alla velocità del convoglio: quando il treno si ferma cessa anche la proiezione.

RAIDUE

Giorgio Albertazzi «silurato»
Non sarà il protagonista
dello show di Boncompagni

Dopo aver perso Vittorio Gassman e Valeria Marini, la Raidue di Freccero perde anche Giorgio Albertazzi. L'attore toscano, che avrebbe dovuto condurre dal prossimo 26 novembre il programma di Gianni Boncompagni «Crociera», è stato improvvisamente «cancelato». Il regista e l'attore, entrambi toscani, avrebbero avuto divergenze d'opinione sul tipo di programma che, inizialmente era stato studiato in un modo e poi, via, via, è cambiato. Albertazzi ha saputo del suo «siluramento» a Bruxelles dove è impegnato a girare un film, peraltro coprodotto da Raidue. «Mi sembra incredibile - ha commentato l'attore -, è una vicenda poco chiara. Certo, non è stata una bella esperienza. Appena tornerò in Italia deciderò con il mio legale cosa fare».

RADIOTRE

Le avventure di «Ruy Blas»
opera di Victor Hugo
con musiche di Marchetti

Non saremo mai grati abbastanza al Teatro Pergolesi di lesi, che l'ha riproposta in prima esecuzione nel nostro secolo, e a Radiotre che la trasmette stasera (alle ore 20.30). Diciamo dell'opera Ruy Blas (da Victor Hugo), di Filippo Marchetti (1831-1902), musicista marchigiano. Ruy Blas si rappresentò alla Scala nel 1869 ed ebbe poi un bel seguito in tutto il mondo. Contrasti tra editori e il ritiro di Marchetti furono fatali all'opera mentre il personaggio venne in seguito ripreso: Cocteau scrisse la sceneggiatura di un film, Gérard Philipe fu il protagonista di un altro film, mentre Luca Ronconi riprese, qualche anno fa, il Ruy Blas di Hugo. Radiotre darà notizia e dettagli. L'opera ben cantata e ben diretta da Daniel Lipton merita di essere ascoltata. E.V.



Z a p p i n o

Qui accanto, Alice: la cantante torna sulle scene dopo tre anni con un disco intitolato «Exit» e un tour nelle chiese italiane battezzato «Gos is my dj». A sinistra, Laura Pausini nel suo nuovo look



Donne del rock È una new wave tutta italiana

Alice, Pausini, Nannini, Rei, Consoli...
E tutte puntano sul mercato straniero

DIEGO PERUGINI

MILANO Sarà un caso o, forse, qualcosa di più. Comunque, il dato resta ed è sotto gli occhi di tutti: le signore del pop e del rock italiano stanno invadendo il mercato discografico con una serie di uscite di tutto rispetto. Che, in varie occasioni e con un po' di fortuna, potrebbero diventare dei best-seller. Si tratta di una semplice coincidenza o stiamo assistendo ai primi vagiti di una spontanea «new wave» al femminile, senza limiti di stili e genere? Ai posteri l'ardua sentenza.

PIOGGIA DI NUOVI CD
I dischi vengono spesso realizzati all'estero in collaborazione con artisti e autori stranieri

Per ora ecco soltanto alcuni esempi, e per tutti i gusti. Alice e Laura Pausini con i loro ultimi lavori viaggiano un po' agli antipodi, la prima su un filone raffinato e d'atmosfera, la seconda verso un pop internazionale e d'alto bordo. Gianna Nannini, al contrario, gioca sulla fisicità rockettata ma con un taglio moderno ed essenziale, come testimonia *Cuore*. In questo settore si colloca anche Carmen Consoli, che fra breve uscirà con un disco dai suoni tosti e potenti. E, poi, ci sono le mine vaganti come Marina Rei, che con *Amibelle* ha confezionato un album orecchiabile e dalle forti potenzialità commerciali, ispirandosi a certe sonorità soul-pop americane. Mentre un cd più sotterraneo e di nicchia è *Inverno a Honolulu* dei Puertorico, la band dove milita Paola Mageri, la presentatrice televisiva dai capelli blu, qui in veste di cantante in vena di malinconie esistenzial-musicali. L'esatto contrario di quanto propone il duo familiare Paola & Chiara, gettonatissimo dalle teenager e odiato da chi ha superato la fatidica soglia adolescenziale: anche loro stanno per pubblicare un nuovo cd.

L'internazionalità sembra essere il comun denominatore delle varie uscite italiane: i dischi vengono spesso realizzati all'estero, oppure ospitano collaborazioni con artisti e autori stranieri. Non tanto per il famigerato complesso d'inferiorità della musica italiana, quanto per la voglia di scambio, contaminazione e, perché no, penetrazione nei mercati d'oltreoceano. Ecco, perciò, una serie di strani incontri: Alice duetta con la cantante dei Morcheeba, la Pausini inci-

de in America e canta un pezzo di Phil Collins, la Nannini recluta l'ex chitarrista dei Toad e l'arrangiatore dei Verve, Marina Rei riesce addirittura a strappare un pezzo a Diane Warren, vera e propria signora del pop mondiale e autrice per Céline Dion, Whitney Houston e Tina Turner. Di fronte alla buona fioritura di album al femminile manca ancora, da noi, un forte riscontro di vendite: perché, Mina a parte, sono pochissime le italiane che fanno sfaccelli nelle hit-parade di molto diversa: basta guardare le classifiche delle ultime settimane per trovare un lungo elenco di star in gonnella.

Madonna, al solito, svezta, ma ci sono anche Spice Girls, All Saints, Des'ree, Monica, Lauryn Hill, Hole, Céline Dion e Sheryl Crow. E per il futuro ci sono già diversi nomi su cui puntare: le B*Witched, per esempio. Quattro ragazze irlandesi che, pochi mesi fa, sono volate al primo posto in Inghilterra col singolo *C'est la vie* e che ora si apprestano a pubblicare il loro cd di debutto. E qual è l'album più atteso del momento? Il nuovo di Alanis Morissette, che uscirà il 30 ottobre e dovrà ripetere l'exploit miliardario del fortunatissimo *Jagged Little Pill*.

L'INTERVISTA

Pausini: «Sto crescendo»

MILANO La reginetta del pop italiano è tornata. Col suo passato di dieci milioni di dischi venduti in tutto il mondo e un futuro sempre più internazionale. Perché, ormai, Laura Pausini è una star intorno a cui viaggiano cifre e interessi da capogiro: lo si capisce dalla cura dall'attenzione con cui si calcola ogni sua uscita. Per la presentazione del suo nuovo album *La mia risposta*, ad esempio, c'è stato uno spiegamento di mezzi come da tempo non si vedeva, con un mucchio di giornalisti esteri invitati a una conferenza stampa dove si alternavano lingue diverse, dall'italiano al francese, dall'inglese allo spagnolo. Non solo. Per realizzare l'ultimo cd si sono mobilitati musicisti americani d'alto costo e rendimento, registrando fra Milano, Hollywood e New York. È persino uno come Phil Collins le ha reso un amichevole omaggio, scrivendole il brano che conclude il disco, *Looking for an Angel*.

Adesso comincia il solito tour promozionale in giro per il pianeta, fra fusi orari diversi, notti in bianco, hotel lussuosi, interviste, sorrisi, canzoni, e piccoli grandi stress da popstar. In mezzo

a tutto questo marasma Laura mantiene un miracoloso equilibrio fatto di entusiasmo e umiltà: «Vengo dalla provincia e so cosa vuol dire stare coi piedi per terra. E credere in certi valori» spiega lei. Valori che sanno di amore, amicizia, fedeltà, religione. Ma che non sono alieni dal dubbio. Lo stesso dubbio che anima le semplici canzoni del disco, dove l'adolescente romantica di *La solitudine* si è trasformata in una donna che conosce anche il lato buio dei sentimenti, dalla routine della vita di coppia al tradimento, e che riflette sulla morte e sulla malattia. «Sto imparando a crescere, come persona e come artista. E sono molto curiosa di vedere come andrà a finire» dice Laura. Che canta (con meno spiegamento d'ugola e più maturità) d'anoressia, persone scomparse, attimi fuggenti, rimpianti d'amore in titoli come *Anna dimmi di sì* (una storia vera) e *La felicità*. E ricorda Madre Teresa di Calcutta nello spirito naïf di *Buone verità*. Ma, al di là di una tenue e riflessiva malinconia, si tratta di un disco solare e positivo. Con suoni levigati, moderni, americani, ma con un cuore melodico ultraitaliano: un occhio ai Backstreet Boys e uno a Eros Ramazzotti. «È pop e basta» taglia corto lei. Sono solo canzonette, insomma. Ma fatte bene. E, per questo, destinate al successo.

Non sono canzoni nate per essere prese sul serio, sono le canzoni di una donna che non era nata per fare la musicista pop, ma che si è ritrovata a dividere la sua vita con una delle quattro, forse cinque grandi icone della cultura pop moderna. Ma lo ha fatto con la stessa semplicità, e forse anche con un po' dell'ironia che viene fuori da questo disco, il quale, in tutta la sua spumeggiante banalità pop, resterà l'epitaffio che lei forse avrebbe voluto.

L'INTERVISTA

Alice: «Canto Baudelaire»

ROMA Interpreti sofisticate come lei, il pop italiano non ne ha molte. Alice ha scelto da parecchi anni la sua strada, e poco importa che sia un percorso «marginale» rispetto al gran barnum delle classifiche e della tv. «Non ho alcuna nostalgia del passato - dice lei -, mi sono ritrovata in un ruolo che non ho desiderato: il successo dà tanto, ma toglie anche tanto». In questo suo percorso fatto di ricerca, di raffinatezze cosmopolite e «melodie passeggere», ha incrociato Franco Battiato e gli ex Japan, è andata all'Eurofestival ed è stata premiata dal Club Tenco, ha cantato brani di Finardi e musiche di Ravel, Fauré e Villa-Lobos, si è esibita in chiese e conservatori. «Ho lavorato intensamente, ma per molti io ero sparita semplicemente perché non apparivo in tv». A riportarla in un certo senso sulla scena è l'uscita di un nuovo album, intitolato *Exit*, un lavoro di cui è radiosamente soddisfatta: «Ho lavorato con una grande leggerezza dentro, che non vuol dire diventare esteriori, ma vivere in modo più chiaro e trasparente il proprio gusto per la ricerca». Elettronico nell'essenza, melodico e arioso, realizzato insieme all'inseparabile Francesco Messina (suo ta-

stierista e produttore), *Exit* offre uno splendido duetto fra Alice e Skye Edwards, la cantante dei Morcheeba, in *Open your Eyes*, firmata da Alice con Juli Camisasca e Peter Hammill; un'accattivante ballata elettropop come *Dimmi di sì*, la fascinosa e riflessiva *L'immagine* (il testo è di Morgan, dei Bluvertigo, e di Luca Urbani dei Soerba), la rarefatta *L'Étranger*, musiche di Leo Ferré e testo da una poesia di Baudelaire, cantata in francese. «Alla base di tutto - spiega Alice - per me c'è sempre il piacere: il piacere di approfondire, di cantare, comunque di andare oltre».

La scelta di «non apparire non sempre è stata capita dai miei discografici, ma io avevo bisogno di riappropriarmi dei miei pezzi sparpagliati in giro, di metabolizzare un vissuto forse troppo intenso. Ciascuno ha i suoi tempi». E adesso «qualcosa è cambiato»: Alice è pronta a tornare sotto i riflettori, sia pure alla sua maniera. Con il videoclip di *Open your eyes*, con un tour nei teatri tra febbraio e marzo. E con il progetto «God is my dj»: «Una serie di concerti che farò a dicembre in chiese e cattedrali, a Roma, Milano, Venezia, in Sicilia, con un programma di musiche di Gavin Bryars, Sakamoto, Peter Gabriel, Battiato, Camisasca, Eleni Karaindrou. Non un programma di musica sacra, quanto un percorso alla ricerca del sacro nella musica». AL. SO.

Ecco le ballate di Linda

La signora McCartney in un cd postumo

ALBA SOLARO

ROMA Linda McCartney amava la natura e gli animali come poche altre cose al mondo, dunque sembra quanto mai appropriato che il suo primo album solista, uscito postumo in questi giorni, si intitolasse *Wide Prairie*: la grande prateria.

Le ultime foto pubbliche, prima della sua morte avvenuta dopo una lunga malattia, ce la mostravano magra, provata, ma sorridente in grotta ad un cavallo con accanto il marito, Paul McCartney, e questo disco sembra in qualche modo la materializzazione sonora di quegli scatti. Dentro c'è tutta la vita di Linda, «che in spagnolo vuol dire bella - scrive McCartney nella sua dedica -, e bella la mia Linda lo era certamente, dentro e fuori». Sono

sedici canzoni, scritte e registrate dalla compagna dell'ex leader dei Beatles in un lenzuolo davvero ampio di tempo, che va dal novembre del '72 al marzo di quest'anno, e sono tutte straordinariamente «ingenue». Sì, ingenue, buffe, ironiche, maledettamente melodiche. Strimpellate al pianoforte, improvvisate con voce, chitarra, coretti e poco altro. Volutamente semplici, spensierate. Ballate caraibiche, da domenica mattina in spiaggia, come *Seaside Woman*, con la voce di Paul che si affaccia sotto quella, decisamente nasale, di lei. Canzoncine country da festa sull'«aia, come *Wide Prairie*, strani sapori psichedelici come quelli di *Oriental Nightfish*, che rimandano alle Shangri Las e ai «girl groups» degli anni Sessanta, innocenti evasioni ecologiche come *The*

With the Coated Man (contro la vivisezione), *Cow* (sugli ultimi giorni di una mucca condannata a morte...), siparietti casalinghi come la cover di *Sugartime* (che Linda e Paul cantavano alle feste in casa per divertire gli amici), o *Cook of the House*, che si apre allegramente con «lo sfringolo della nostra padella per le patate».

Non sono canzoni nate per essere prese sul serio, sono le canzoni di una donna che non era nata per fare la musicista pop, ma che si è ritrovata a dividere la sua vita con una delle quattro, forse cinque grandi icone della cultura pop moderna. Ma lo ha fatto con la stessa semplicità, e forse anche con un po' dell'ironia che viene fuori da questo disco, il quale, in tutta la sua spumeggiante banalità pop, resterà l'epitaffio che lei forse avrebbe voluto.

22 ottobre, Modena
Teatro Storchi, ore 21
Compagnia Pippo Delbono
LA GUERRA
di Pippo Delbono

27-28 ottobre, Modena
Teatro Storchi, ore 21
in collaborazione con Teatro Comunale di Modena
MONSTERS OF GRACE
di Philip Glass e Robert Wilson
musiche Philip Glass
design e ideazione visiva Robert Wilson
 liriche di Rumi
musiche eseguite dal vivo dal Philip Glass Ensemble

3 novembre, Modena
Teatro Storchi, ore 21
I Magazzini
DUE LAI
(Erodiàs - Mater strangosciàs)
di Giovanni Testori
con Sandro Lombardi, Alessandro Schiavo
regia Federico Tiezzi

6-7-8 novembre, Modena
Teatro Storchi, ore 21
in collaborazione con Teatro Comunale di Modena
Les Ballets C. de la B.
IETS OP BACH
regia Alain Plate
direction musicale Roel Dieltiens

le vie dei
FESTIVAL
Modena
22 ottobre / 11 dicembre 1998

1-2 dicembre, Modena
Ex AMCM di Via Sigonio
fuoriusca
**LAPS - AT THE STILL POINT
OF THE TURNING WORLD**
ideazione e regia Carmen Blanco
Principal. Monica Klingler, Patricia Saive
con Axel Claes, Yves Delatre, Monica Klingler
PRIMA NAZIONALE

10-11 dicembre, Reggio Emilia
Teatro La Cavallerizza, ore 20.30
in collaborazione con
Associazione I Teatri Reggio Emilia
Handspring Puppet Company
**UBU AND THE TRUTH
COMMISSION**
di Jane Taylor da Alfred Jarry
regia William Kentridge

18 novembre, Modena
Fondazione Collegio San Carlo, ore 21
QHÉLET O L'ECCLÉSIASTE
nella versione di Guido Ceronetti
con Vincenzo Cerami
a cura di Franco Però

27-28 novembre, Modena, Sala ex
Circolo AMCM Via Buon Pastore 57,
ore 21
AL PRESENTE
di e con Danio Manfrodini

Organizzazione: Emilia Romagna Teatro - Teatro Stabile Regionale
tel. 059-223783, fax 234979, e-mail: info@emiliatratostabile.com
Biglietteria: Biglietteria dei Teatri
tel. 059.206993, fax 059.206998